

---

## 900.000 euro per il restauro di Sant'Antonio in Qualquonia. Ma chi li metterà?

**Author :** Redazione

**Date :** 30 gennaio 2014

*Un sopralluogo della terza commissione consiliare, ieri, presso la ex chiesa di **Sant'Antonio in Qualquonia**, dopo che negli scorsi giorni il Movimento 5 Stelle aveva sollevato l'attenzione - come molti altri prima - sulle pessime condizioni in cui versa l'immobile.*

La piccola ex chiesa, di proprietà comunale, è in effetti abbandonata e presenta numerose criticità. A cominciare dal soffitto a cassettoni, su cui erano incastonate delle tele oggi situate al Museo di San Matteo. Ma gli intarsi e le decorazioni del soffitto, che non hanno ricevuto la stessa attenzione, sono ora pesantemente rovinati e rischiano di non essere più recuperabili.

"L'edificio, risalente al '600, faceva parte della compagnia di Santo Stefano dei Cavalieri, e quando era in attività, aveva il compito di conservare e portare il vessillo dell'ordine", spiega Francesco Onnis, storico dell'arte e attivista 5 stelle. "Le condizioni in cui versa oggi sono un dolore per tutti coloro che hanno a cuore il nostro patrimonio architettonico".

Durante il sopralluogo è l'assessore al patrimonio **Andrea Serfogli** a fare una relazione sullo stato dell'immobile: "Qualche anno fa abbiamo svolto dei lavori in somma urgenza per fermare le infiltrazioni di pioggia dal tetto, e per recuperare una parte di tetto che era proprio crollata", ha spiegato. "La spesa fu intorno ai 30.000 euro. Oggi, com'è possibile constatare, gli interventi necessari sarebbero molti di più, a partire dal pavimento, dalle finestre e i cornicioni, i pochi elementi marmorei rimasti e, ovviamente, il recupero del cassettone ligneo".

Interventi che richiederebbero "circa **900.000 euro** complessivi", che il Comune al momento non impegnerà. "Nel 2010 fu dato l'incarico all'architetto Francesco Pasqualetti di redarre un progetto di restauro. Il progetto venne quindi sottoposto alla **Fondazione di Pisa**, che però non lo accolse. L'intenzione è quella di riprendere in mano quel progetto, modificarlo e aggiornarlo, per poi presentarlo nuovamente alla Fondazione, una volta condiviso con la Soprintendenza".

"Vista l'entità della cifra - ha aggiunto Serfogli - sarà forse opportuno dividere i lavori per lotti, cosa che potrebbe consentire anche al Comune, eventualmente, di anticipare parte della somma. I due lotti potrebbero seguire l'urgenza dei lavori, e quindi il primo concentrarsi sul soffitto e il secondo sulla struttura. L'interno della chiesa è spoglio, non ci sono quindi situazioni di perimento legate agli interni".

La presidente della terza commissione Alessandra Mazziotti assicura che la commissione "continuerà a lavorare su questo tema, cercando di definire una proposta che verrà poi sottoposta al consiglio comunale". Le ipotesi sul futuro di Sant'Antonio in Qualquonia non sono però rosee: ammesso che si riesca a trovare i 900.000 euro necessari al suo restauro, resta un punto di domanda sulla gestione e la destinazione futura dell'immobile. Serfogli ha parlato di "concessionari", ovvero eventuali soggetti privati interessati al restauro e a un eventuale ingresso nella gestione dell'immobile. Ma si tratta di un'ipotesi al momento non supportata da alcuna offerta o indirizzo politico definito.